

Black Tulips

un quaderno nigeriano

If the philosophical dictum of Decartes «I think, therefore I am» represents a European individualistic ideal, the Bantu declaration «Umuntu ngumuntu ngabantu» represents an African communal aspiration: «A human is human because of other humans»¹.

CHINUA ACHEBE, *Africa is People*

Saltiamo a piè pari tutta la questione fisica, l'aria che ti avvolge, la sua consistenza quasi solida, gli odori eccetera; e via anche i colori, e sopra tutti via *il* colore. Al soggetto si addice il Bianco e Nero.

Per difendermi, da me stesso e dal mondo, una delle mie tecniche preferite, quella che mi è sempre venuta naturale e che poi nel tempo ho affinato, arrivando a farne un'arte – arte, detto per inciso, per niente astratta, visto che mi dà da vivere –, è trattenere un frammento di essere *per sé*, e farsi così, per quanto possibile, trasparenti. E vivere o scrivere, che poi, per chi scrive, è lo stesso, è nella trasparenza che mi sono sempre tenuto in equilibrio. No, non sempre; comunque.

¹ Nda: Chinua Achebe, *Africa is People*, incluso nel volume *The Education of a British-Protected Child*, Penguin Classics, London 2011.

Murtala Muhammed
un impatto ambientale

Ora, appena sbarcato all'aeroporto Murtala Muhammed di Lagos, non mi ci vuole molto per rendermi conto che tutta la mia tecnica, qui, non mi servirà a nulla. Mentre aspetto i bagagli, no: *il* bagaglio: uno zaino da montagna con dentro quel che avevo reputato lo stretto necessario, senza peraltro avere davvero idea di cosa potesse essere effettivamente necessario, cosa che, in astratto, si potrebbe dire sempre, se non fosse che, dove mi ritrovavo, nulla era astratto, altra cosa subito avvertita, e qui ora ragionata; e dunque aspetto il mio bagaglio, coi piedi ben piantati a terra davanti al nastro trasportatore, dovendo respingere, a volte anche fisicamente, una continua serie di assalti da parte di giovani nigeriani impeccabilmente vestiti, tutti muniti di *regolare* tesserino aeroportuale, che si offrono di portare per me il bagaglio e *assistermi* al controllo della dogana; peraltro molto simili, e chissà, magari anche gli stessi, che si erano presentati mentre ero in coda per il passaggio all'immigrazione, anche loro dotati di regolare tesserino, chiedendo il passaporto per un controllo – ma lei mi aveva messo più volte in guardia: *Remember: show your particulars² only to the men or women in uniform*; e vedendo anche come tutti gli altri viaggiatori si guardassero bene dal mostrare i loro passaporti a chicchessia, se non all'addetto del banco immigrazione, anch'io mi tenni ben

² Nda: Cioè il passaporto.

stretto il mio; ebbene, nel momento in cui realizzo il fatto di essere l'unico pallido³ rimasto ad aspettare i bagagli, e tutti gli altri intorno a me (una folla) sono neri, mi rendo anche conto che d'ora in poi sarà così sempre, per tutto il tempo che rimarrò in Nigeria, e che perciò posso scordarmelo, questo vizio di scomparire. Qui turisti non ne vengono. Scrive Chinua Achebe che «solo un masochista con un esuberante gusto per l'autoflagellazione sceglierebbe la Nigeria per una vacanza»⁴; o qualcuno che volesse studiare sul campo la povertà e la pena, e conclude dicendo che la Nigeria può essere un paradiso solo per pirati e avventurieri, ma certo non per i turisti.